

Arte Parla lo studioso parmigiano Alberto Mattia Martini, vincitore per l'Italia del prestigioso premio internazionale Toyp

«Emozioni, prima guida critica»

Profilo: docente alla libera Accademia di Belle Arti di Brescia e assistente a quella di Brera

Mariagrazia Villa

«Assomiglia ad Ariel, lo spiritello dell'aria de «La Tempesta» di Shakespeare. Alberto Mattia Martini, il trentasettenne critico d'arte parmigiano, che collabora dal 2004 al nostro giornale, è gentile, brillante e sensibile. Non lavora per Prospero, ma per l'arte contemporanea, e sogna di non doversi mai liberare di questa scelta, così intimamente intrecciata alle fibre della sua vita.

Anche l'ultimo evento lo lega a lei:

ha vinto il Premio nazionale Toyp (The Outstanding Young Person) nella categoria cultura, conferito dalla Junior Chamber Italiana. Il prestigioso riconoscimento, ottenuto in gioventù anche da John Fitzgerald Kennedy, Kofi Annan, Bill Gates e l'attuale Primo Ministro giapponese Taro Aso, gli è stato assegnato «per avere coltivato con successo la propria passione per l'arte contemporanea, a livello locale, nazionale e internazionale, impegnandosi anche ad offrire occasioni di crescita personale e professionale a giovani artisti».

Quattro righe che fotografano la sua carriera, giovane, ma non breve: «L'arte è dentro di me - spiega - fin da quando, bambino, mio padre mi portava a vedere musei e città d'arte».

Dopo la laurea a Parma in Con-



Critico d'arte Alberto Mattia Martini.

servazione dei Beni Culturali, indirizzo Arte contemporanea e museologia, è arrivata la prima occasione: lavorare, prima come stagista, poi con un regolare contratto biennale, alla Galleria d'arte moderna di Bologna: «È stata un'esperienza molto importante: mi ha permesso di entrare nel mondo dell'arte contemporanea, vedendo come si organizzano mostre di un certo calibro, come ci si rapporta ad artisti di fama internazionale...».

E qui è arrivata la seconda occasione: conoscere Pierre Restany, uno dei critici d'arte più importanti della seconda metà del Novecento. «Ho avuto la fortuna di collaborare con lui a Milano nella redazione della rivista D'Ars. Ho imparato tanto, sia professionalmente che umanamente. Soprattutto, che l'arte è uguale alla vita e la vita uguale all'arte. Lui stesso viveva la sua vita come fosse arte: seguiva gli artisti negli studi, si relazionava con loro a livello profondo. Era umile e disponibile: ascoltava tutti e aveva una

parola per tutti. Mi ha insegnato, di fronte a un'opera, ad ascoltare prima le mie sensazioni ed emozioni e poi la mia formazione».

Benché attivo a Parma, dove ha co-fondato la Galleria Contemporanea, è docente alla Libera Accademia di Belle Arti di Brescia e assistente presso quella di Brera.

Tanti i grandi artisti con cui ha collaborato, da Mimmo Rotella a Daniel Spoerri.

Attualmente, è docente alla Libera Accademia di Belle Arti di Brescia e assistente presso quella di Brera.

Ha un'ottima idea nel cassetto, «scrivere un saggio sul nuovo Grafittismo in Italia», e una concezione saggiamente interiore del successo: «Significa riuscire a esprimere e a realizzare i propri sogni. Già ora, vivendo in sintonia con la mia scelta, sento di avere successo». ♦

Powered by **TECNAVIA**

Copyright (c)2009 Gazzetta di Parma 11/06/2009